ne di applicarvi le forze. Non era il Senato senza qualche cura per le cose d'Italia; imperocchè terminata la campagna, i Francesi per gastigare l'incostanza del Duca Carlo, havevano preso nel Mantovano i quartieri d'inverno, espilando il paese con ogni sorte d'insolenza, e di aggravio. Il Duca ricorse a Venetia, espedendo un dietro l'altro il Conte Giovan Francesco Bulgarini, & il Marchese Palla Strozzi a chieder interpositione, e foccorso. Mà la Repubblica, che per le proprie occorrenze aveva indebolito il presidio della città, non si credeva obligata preservare da' danni l'aperto paese. Impiegò ad ogni modo in Francia gli officii, e riportò sicurezza, che oltre il comodo de' quartieri non si dilatavano maggiormente i disegni; & al Duca di Modena havendo rimesso il Rè la facultà di aggiustar ogni cosa, il trattato fù portato tanto in lungo, quanto il bisogno durò, e poi al tempo di uscir in campagna fù accordato la neutralità trà i due Duchi. Poscia quello di Modena, passato l'Adda a Cassano, penetrò nel Milanese, espugnando Mortara in brevissimi giorni. Ma poco dopo logorato l'animo da interni pensieri, & indebolita la salute per una ferita già rilevata; cedè in Sant'Ià alla sorte mortale, lasciando fama di Principe dotato di grandissime parti, se alla fortuna, & all'animo si fussero aggiustate le forze. Mà mentre in istato angusto meditava gran cose, servendosi di armi straniere, fù dubbio, se più meritasse lode per gli alti disegni, che concepì, o biasimo per i mali, de' quali si fece ministro. In fine conoscendo, che agli altrui profitti, & a' suoi danni serviva, chiamato al letto Alfonso suo successore, seriamente l'ammonì di riconciliarsi quanto prima con gli Spagnuoli, e di rendersi ben'affetti i Romani Pontefici; poichè da questi l'avvisò soprastare il maggior pericolo alle fortune della sua casa.

*Il Duca di
Modana
espugna
Mortara, e
poco dopo
muore, in
cui luogo
succede Al-
fonso, a cui
raccoman-
da il far pa-
ce con gli
Spagnuoli.*

Il Fine del Settimo Libro.